

**Il contributo di Confimi Industria  
Riforma degli Ammortizzatori Sociali  
Incontro Ministero del Lavoro del 21 marzo 2022**

Allo stato attuale il parametro di valutazione circa la riforma degli ammortizzatori sociali e le ricadute della stessa, seppur importante, non appare numericamente rilevante anche se all'orizzonte appaiono nubi che non promettono nulla di buono.

Se da un lato quindi l'aver individuato una scelta universalistica nell'estendere la tutela degli ammortizzatori sociali superando la CIG in deroga va vista positivamente, dall'altro rimangono alcune perplessità sia di metodo che di sostanza.

Nel metodo vedremo più avanti nella sostanza invece il lavoro fatto paga il fatto di dover fare i conti fin da subito con una emergenza forse più grave di quella pandemica.

Nel metodo

1) la scelta di coinvolgere **obbligatoriamente la bilateralità** come forma integrante del sistema senza aver risolto la platea dei soggetti coinvolti appare discriminatoria per i soggetti Associativi "nuovi" che non hanno la storicità dello strumento bilaterale.

Infatti si corre il rischio di rendere disomogenei gli interventi a vantaggio dei lavoratori tra coloro che lo possono usufruire e chi no.

In altre parole vanno affrontati temi strutturali legati alla titolarità dalla quale derivano strumenti ben precisi ai quali il legislatore fa riferimento nella riforma.

Non risolvere le regole o non intervenire in tal senso, corre il rischio di stravolgere le regole associative. Attivando un processo che mira ad escludere e non ad includere parte dei soggetti (Aziende e lavoratori) coinvolti e ciò attraverso un palese "dumping associativo" benedetto dal legislatore.

A nostro parere è arrivato il momento di affrontare i perimetri delle tutele contrattuali dai quali far discendere obblighi e doveri intrecciando la bilateralità confrontandola con la libertà contrattuale e magari anche le varie strutture e tipologie di lavoro.

Partendo proprio dalla tutela bilaterale arrivare a superare le speculazioni e alle rendite di posizioni Associative;

2) Già esistono problemi evidenti legati a questo fenomeno basti pensare alla scelta fatta in materia di appalti e all'accesso ai benefici fiscali in occasione del superbonus laddove si considera come unico valevole il contratto stipulato dalle cosiddette organizzazioni maggiormente rappresentative. Ed il tutto in nome di una presunta sicurezza e/o una lotta ai contratti pirata.

Aldilà della legittimità costituzionale, legata alla libertà associativa, appare quantomeno bizzarro che per fare la lotta alla sicurezza nei cantieri da un lato si indica il "contratto unico" come vincolo nell'assegnazione e, nel contempo, si evidenzia la possibilità dell'appalto dell'opera senza vincoli. Bisogna intervenire modificando l'art. 4 del Decreto Legge 25 febbraio 2022, n. 13;

3) Diventa invece vitale evidenziare il momento economico e la crisi che si sta delineando a causa dei costi derivanti dall'aumento dell'energia e per la mancata disponibilità di materie prime o semilavorati o componentistica.

La sensazione è che si sta lentamente scivolando verso una nuova "pandemia" dopo quella da COVID 19. Si tratta della pandemia sopra richiamata (crisi energetica, da mancanza di materia prima) per non citare le scelte dell'autorità (vedi embargo) a causa della guerra in Ucraina.

Se per la pandemia da Covid si è arrivati alla definizione di strumenti ad hoc quali la "causale COVID" per ottenere strumenti di integrazione al reddito è opportuno sapere con certezza cosa intenda fare il Governo senza lasciare dubbi interpretativi e comportamentali: se si deve ricorrere alla CIGO quali causali usare? Con quali quantità usare? E saranno aggiuntive alle disponibilità attuali?

Confimi Industria è per azzerare il contatore CIGO o quantomeno considerare neutre le ore di Cigo da utilizzare a fronte di questa emergenza (energia, materie prime Ucraina) e chiarire, con intervento ministeriale, le causali da usare per evitare diatribe e contenziosi.

Inoltre vanno modificate le norme di utilizzo della CIGO a fronte della variabilità emergenziale creatasi. Ad esempio si può avere un calo di lavoro con richiesta di Cigo, per mancanza di materie prime, e poi una esplosione di ore di lavoro anche con assunzioni, appena risolta la temporanea mancanza delle materie prime per poi rimpioombare nella condizione di difficoltà.

Le aziende vanno aiutate in questa fase anche se si deve modificare l'impostazione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali.